TU e il PARCO

Notizie
dal Parco
Naturale
Paneveggio
Pale di
San Martino

Territorio
La lunga strada del Piano del Parco
Villa Welsperg, ultimati i lavori

Ricerca
Censimenti e monitoraggi faunistici

Educazione ambientale
Nuovi percorsi didattici per le scuole

Pubblicazioni
Proverbi e modi di dire sul cibo

Attività
Il Parco on line e il Parco vero
Le foglie d'autunno
Dacia Maraini sui prati della Val Canali
Il Parco e Dino Buzzati

Autunno 2012

"Mettere in rete esperienze e fare sistema", è questa, in sintesi, la formula per promuovere, a livello provinciale e locale, azioni e progetti ambientali integrati.

Il "Coordinamento delle Aree Protette" è sicuramente, oggi, il luogo nel quale costruire interventi comuni tra i Parchi e le Reti di Riserve del Trentino, attraverso un metodo di lavoro che favorisce un "sistema" natura, valorizzando le risorse ambientali e culturali presenti nelle specifiche realtà.

Alcuni capitoli di impegno richiedono oggi, infatti, una forte azione di coordinamento.

*L'*Educazione ambientale*, la* Ricerca*, la* Conservazione*, la stessa* Pianificazione*. Ma anche l'ambito dell'*Informazione ambientale *dovrà tendere a fare "sistema" con l'obiettivo principale di avvicinare i cittadini al contesto e all'azione dei Parchi e alla comprensione corretta degli aspetti legati alle aree protette, soffermandosi sull'importanza e sulla valenza dei biotopi o delle aree di riserva o della rete europea "Natura 2000".*

L'inserimento delle Dolomiti nell'elenco dei siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità costituisce un ulteriore fattore per il coordinamento delle azioni, con particolare attenzione alla conservazione e alla comunicazione.

Il nostro Parco, con il suo patrimonio di conoscenze e per il fatto di essere un grande "laboratorio" nel campo naturalistico e scientifico, è un soggetto di riferimento per lo sviluppo di esperienze di eccellenza per valorizzare le Dolomiti.

La collaborazione istituzionale ed operativa, dunque, diviene fondamentale in questo quadro, ricordando anche che le aree protette - nel quadro delle normative europee come quelle della Rete Natura 2000 - costituiscono i nodi e, dunque, i facilitatori per mettere in connessione i territori.

Anche in ambito locale, il Parco deve "fare rete" con i diversi soggetti, istituzionali, sociali ed economici. Ciò vale, soprattutto, nel settore della green economy, secondo modelli di sostenibilità, continuando a dare un apporto significativo alle politiche di promozione del territorio.

Ricordiamo, in questa prospettiva, l'impegno nel campo delle energie alternative posto in essere con la riqualificazione energetica di Villa Welsperg che è anche esempio concreto di "buone pratiche" e, ancora, l'impegno sui grandi temi della mobilità sostenibile ed ora anche della mobilità elettrica.

Sono questi gli esempi concreti dell'opera di un Parco che vuole porsi in relazione con le diverse dimensioni del proprio territorio.

Giacobbe Zortea

Presidente del Parco Paneveggio Pale di San Martino

La lunga strada del Piano del Parco

Strumenti e obiettivi della pianificazione

Era il 2007 quando il Parco iniziò il lungo percorso che lo porterà alla revisione del Piano rispetto a quello ormai in vigore dal 1996.
Oggi questo cammino è quasi alla conclusione, e ritengo importante iniziare ad illustrare il nuovo Piano, i suoi presupposti teorici e le scelte di fondo che ne hanno ispirato la redazione.
Innanzitutto però ritengo importante cercare di analizzare il perché di un percorso tanto lungo di elaborazione. In parte il tempo trascorso è la conseguenza di una complessità intrinseca dello strumento. Pianificare, cioè definire le linee generali del governo di un territorio di quasi **20.000 ettari**, comprendente dieci Comuni e tre Comunità, con al suo interno importanti attività economiche non è affatto semplice: presuppone il coinvolgimento pieno delle istanze locali, la conoscenza dettagliata dei caratteri e delle dinamiche territoriali, la definizione di scelte complesse ed articolate.
A questa complessità intrinseca si è aggiunta poi la necessità di adeguare il Piano alle mutate condizioni istituzionali e normative maturate in questi anni: l'approvazione delle Leggi Provinciali 11/2007 e 1/2008 ha profondamente mutato il senso e la stessa struttura della pianificazione dei Parchi, e con l'istituzione delle Comunità è stato necessario ridefinire il rapporto tra i vari livelli di pianificazione territoriale provinciale.
Il lavoro quindi non è mancato, anche perché il nuovo Piano si basa su presupposti completamente nuovi rispetto al passato.
In sintesi si può dire che l'ossatura del Piano è data dall'avvenuta mappatura e descrizione di ogni singolo **habitat** che compone il territorio dell'area protetta.
Gli habitat sono i mattoni fondamentali sui quali è stata costruita l'architettura del Piano: conoscere gli habitat significa poter definire, per ogni porzione di territorio, le misure più adeguate per la sua **tutela o miglioramento**. In molti casi gli habitat del Parco non sono completamente naturali, ma sono il risultato dell'evoluzione naturale guidata dalle **attività tradizionali** dell'uomo: pensiamo ad un prato di mezza costa, che senza lo sfalcio si trasformerebbe in breve tempo in arbusteto e poi in bosco. Ecco quindi che il Piano introduce il concetto di **Tutela Attiva**, cioè che per conservare determinati ambienti il mantenimento o il ripristino di attività quali l'agricoltura e il pascolo, correttamente esercitati, sono assolutamente indispensabili. Purtroppo in molti casi le attività che caratterizzavano l'agricoltura e l'allevamento di montagna sono andate nel tempo riducendosi sino a scomparire, e pensare ad un loro recupero non è affatto semplice. Ovviamente questo comporta che il Parco sia aiutato, in questo sforzo di recupero di determinate attività, da altri soggetti, in primis i settori della Provincia competenti per l'incentivazione e la programmazione in agricoltura.
Strumenti fondamentali come il **Programma di Sviluppo Rurale Provinciale** devono dare maggiore atten-

zione alle pratiche agricole nei territori marginali ed alla loro funzione di salvaguardia e presidio del territorio.
Quali che siano le misure ritenute adatte per conservare un habitat, la loro effettiva efficacia può essere valutata solo se si è in grado di valutarne gli effetti nel tempo, attraverso specifiche azioni di monitoraggio. Per questo il Piano dedica grande attenzione al monitoraggio ambientale, appoggiandosi alla grande esperienza maturata dal Parco nel corso degli anni.
Un aspetto particolarmente significativo ed innovativo del Piano è dato dall'attenzione al **Paesaggio**, inteso come percezione unitaria dell'insieme delle valenze naturalistiche e di quelle legate alle tracce dell'uomo che un territorio esprime. Nel Piano il paesaggio è quindi **uno strumento di lettura del territorio**, che si affianca a quello schiettamente naturalistico dato dagli habitat per fornire a chi è chiamato a compiere scelte una chiave di lettura a più livelli.
Ma la sfida forse più importante del Piano, che già è parte integrante di quello ancora in vigore, è rappresentata dalla convivenza e dall'integrazione tra aree ad elevata naturalità ed aree in cui si esercitano importanti attività economiche, quali le aree sciabili. Il Piano ovviamente prende atto della loro esistenza e individua anche indirizzi e suggerimenti perché piste ed impianti siano sempre più integrati, da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, ma anche dal punto di vista della cultura complessiva della loro gestione, con il resto del territorio.
Il lavoro tecnico di redazione del Piano è compiuto, ed una serie di documenti di grande valore - anche perché frutto di una elaborazione che ha preso le mosse dalla ventennale **concreta esperienza di gestione del territorio** - sono stati posti all'attenzione degli organi dell'Ente. Ora iniziano il lungo cammino che porterà alla loro approvazione definitiva, durante il quale potranno subire modifiche anche sostanziali sulla base delle fasi di discussione e partecipazione previste dalla legge. Crediamo però che l'impianto sia solido, e che permetta a tutti di riconoscere nel Piano un potente strumento per una futura sempre migliore gestione di un territorio unico, al cui interno si trovano **valori irripetibili** che costituiscono l'essenza stessa dell'identità delle nostre vallate.

Vittorio Ducoli

Villa Welsperg, ultimati i lavori

Un impegno per il cambiamento climatico

Ultimati i lavori di riqualificazione energetica avviati nell'autunno del 2011, ora Villa Welsperg si può considerare, a tutti gli effetti, un edificio che non emette gas serra ed il Parco può dare così un ulteriore contributo alle azioni **per il cambiamento climatico**.
Il progetto è stato, redatto dall'Ing. Lorenzo Strauss, ed è stato finanziato direttamente dall'APE, l'Agenzia Provinciale per l'Energia per una spesa complessiva di circa 500.000 euro. Un progetto importante anche sul piano della tra-

Isolazione attacco a terra dell'edificio.

Pompe di calore da 24 KW per estrazione energia geotermica.

smissione di **buone pratiche** in ambito energetico.
Si è provveduto alla coibentazione termica dell'intero edificio, alla realizzazione del nuovo manto di copertura, alla sostituzione di finestre in falda, e ancora alla sostituzione dei vetri nei serramenti esistenti con lastre di vetro a basso coefficiente emissivo ed intercapedine in argon, mentre tra gli interventi di termoidraulica e idrosanitari è stata posizionata una caldaia a pellets con serbatoio di carico.
Le specifiche tecnologie hanno previsto come scelta principale l'utilizzo dell'**energia geotermica**, generata da fonti geologiche di calore e completamente rinnovabile. Essa deriva dal calore presente negli strati più profondi della crosta terrestre; per trasferire il calore dal terreno si utilizzano **20 sonde geotermiche**, che affondano nel terreno per circa **60 metri**. È stato installato **un impianto solare termico ed uno fotovoltaico**.

Perforazioni per posa sonde geotermiche.

Cappotto termico.

Struttura per l'esposizione di pannelli fotovoltaico e solare termico.

Censimenti e monitoraggi faunistici

I principali dati acquisiti nel corso dell'estate 2012

Pernici bianche in volo (ph Giovanni Pelucchi)

La conoscenza delle dinamiche delle popolazioni animali selvatiche (consistenza, rapporto tra i sessi, successo riproduttivo, ...) è fondamentale per poter seguirne l'evoluzione, evidenziare eventuali criticità e, del caso, **adottare strategie di conservazione efficaci** a favore di queste importanti componenti ambientali.

Tra le attività che il Parco conduce per migliorare le conoscenze sulla fauna, vi sono anche i **monitoraggi e i censimenti faunistici**.

Per alcune specie animali tali attività vengono condotte in collaborazione con altri soggetti quali il Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento e l'Associazione cacciatori Trentini, quest'ultima delegata dalla Provincia a gestire anche la realizzazione dei censimenti di camoscio, capriolo e cervo.

Le modalità di realizzazione di tali iniziative **variano da specie a specie** e dalla disponibilità di risorse umane e finanziarie.

Ecco che, allora, un censimento può essere condotto in modo estensivo, cioè su tutto l'areale di distribuzione di una determinata specie, come nel caso del camoscio, oppure soltanto su aree campione, come nel caso dei censimenti primaverili del capriolo.

Le metodologie di rilievo sono svariate e dipendono anche dai dati che si vogliono acquisire e dal comportamento della specie che si intende monitorare. Ad esempio, se si vogliono raccogliere informazioni sui **tetraonidi**, diverso sarà il metodo di conteggio utilizzato per specie quali il fagiano di monte e il **gallo cedrone**, che essendo poligame si concentrano tutte le primavere su aree ben delimitate chiamate arene di canto, da quelli adottati per il **francolino di monte** e la **pernice bianca** che, in quanto monogame, si distribuiscono sul territorio in modo più omogeneo.

Ancora diverso sarà il metodo di censimento su una stessa specie a seconda dei dati che si vogliono acquisire; ad esempio, nel caso del gallo cedrone, si procederà ad un censimento primaverile sulle arene di canto qualora si voglia verificare la consistenza dei soggetti riproduttori, mentre per accertare il successo riproduttivo della stessa specie si dovranno effettuare dei censimenti estivi con l'ausilio di cani da ferma appositamente addestrati.

Le attività di monitoraggio e censimento non terminano con lo svolgimento dei rilievi di campagna; successivamente, infatti, risulta fondamentale una **corretta archiviazione dei dati ed una congrua elaborazione**.
Nel corso dei mesi estivi del 2012 **le attività di monitoraggio e censimento** condotte dal Parco in ambito faunistico sono state molto intense. Tra le più impegnative si citano il censimento estivo del gallo cedrone che viene condotto dal 2008 in collaborazione con l'Università di Friburgo. Questa tipologia di censimento risulta essere l'unica a fornire dati certi sul successo riproduttivo del gallo cedrone, qualora si riesca a contattare un numero elevato di femmine. La difficoltà di attuazione, tuttavia, vede l'area del Parco tra le poche a livello alpino con queste caratteristiche. Attraverso tale attività, infatti, è stato possibile contattare **62 esemplari di gallo cedrone**, di cui 22 femmine, 20 maschi e 20 giovani, che attestano un successo riproduttivo di 0,9 pulli per femmina. Il dato risulta essere il più elevato degli ultimi 4 anni.
Altra attività è stata quella di **censimento della popolazione di camoscio** della Cavallazza, nell'ambito di un monitoraggio specifico sull'impatto della rogna sarcoptica sulle popolazioni di questo bovide, che in forte calo da alcuni anni, nel corso del 2012, in tale area, ha visto una buona ripresa che ha quasi raddoppiato la consistenza.
L'Ente Parco ha collaborato, inoltre, alla realizzazione dei **censimenti estivi di fagiano di monte e pernice bianca** promossi dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento nell'ambito della attività di monitoraggio di queste specie a livello provinciale. Per la pernice bianca confortante è stato il risultato dei censimenti condotti sulle aree campione di Bocche e dell'Altopiano della Rosetta nei quali sono stati contattati complessivamente **54 individui** di cui 36 pulli e 18 adulti con un successo riproduttivo di 4 pulli per coppia di adulti. Per il **fagiano di monte** i rilievi condotti nelle aree campione di Paradisi-Miesnotta, Calaita, Tognola, Lusia-Juribrutto e Neva hanno permesso di contattare **77 esemplari**, di cui 22 femmine, 19 maschi e 36 giovani, con un successo riproduttivo di 1,6 pulli per femmina.
Le attività di monitoraggio e censimento non hanno riguardato soltanto mammiferi e uccelli ma anche **specie invertebrate**. Particolare attenzione è stata riservata agli invertebrati inseriti negli allegati II e IV della **Direttiva Habitat** come la **Rosalia alpina**, coleottero cerambicide di notevoli dimensioni legato alle presenza di faggete mature, la cui presenza purtroppo non è ancora stata rilevata nel territorio del Parco o il **Parnassius apollo**, lepidottero diurno caratterizzato dalla presenza, sulle ali posteriori, di caratteristici ocelli bianchi bordati di rosso e nero, rilevato nel Parco in una solo località.

Piergiovanni Partel

Cani in ferma

Tanti nuovi percorsi didattici per le scuole del Parco

Al via anche nuove collaborazioni

Varie sono le proposte e le novità che anche quest'anno il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino presenta agli Istituti scolastici locali, con la particolare attenzione ai giovani cittadini di questi territori e la disponibilità di sempre a svolgere percorsi educativi inerenti la scoperta e la conoscenza del Parco attraverso incontri in classe, in laboratorio o in ambiente naturale.
Si sono ormai consolidate le collaborazioni con **l'Associazione per l'Ecomuseo del Vanoi** per progetti di carattere etnografico ed antropologico ambientati nel Vanoi, con la **Cooperativa Ecologica Trentina (CET)** per lo svolgimento di progetti sui libri e la lettura e con l'**APPA Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente** per alcuni progetti svolti a Villa Weslperg in quanto Centro d'esperienza della Rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile.

Il Parco ha tuttavia deciso di ampliare ulteriormente le proprie collaborazioni aderendo alle attività dell'**Istituto Internazionale per l'Educazione alla Terra,** realtà ormai storica che da quasi quarant'anni porta avanti un'idea di educazione ambientale estremamente coinvolgente prefiggendosi di sviluppare sentimenti positivi nei confronti della natura attraverso la comprensione dei sistemi ecologici e di produrre cambiamenti nel proprio stile di vita.
Le attività proposte con l'Istituto sono le **Passeggiate con la Terra** (che è possibile richiedere in aggiunta ad un altro percorso) e sono da svolgersi in autunno.

Si avvia inoltre una collaborazione con la **Fondazione Museo Storico del Trentino** attraverso gli operatori della **Rete della Storia e della Memoria in Primiero** che propone laboratori didattici inerenti la storia locale, in particolare sulla scrittura popolare, sulla storia dell'alimentazione in

Primiero e sull'archeologia e l'architettura rurale di montagna.
Restando in ambito storico-antropologico, nuovi approfondimenti tematici vengono anche dall'Associazione verso Ecomuseo del Vanoi sulla Grande Guerra, sul dialetto e la lingua locale e sulla storia delle miniere in Vanoi e Primiero.
Degno di nota, tra le novità di quest'anno rivolte ai ragazzi della scuola secondaria di secondo grado, vi è il progetto **Consiglio Amministrativo del Parco,** pluriennale, che vuole dare l'opportunità di seguire, attraverso gli anni e i diversi gradi scolastici, un filo conduttore coerente ed inerente i temi della conoscenza della natura, della sua tutela e della sua gestione. L'obiettivo è di rendere consapevoli i ragazzi dell'importanza e dell'unicità dei luoghi in cui vivono e renderli partecipi, nel loro piccolo, di processi decisionali sul futuro del loro territorio.

Un progetto analogo, rivolto però agli alunni della seconda classe della scuola secondaria di primo grado, è quello ideato insieme alla Rete trentina, agli altri Parchi e alle Reti di Riserve del Trentino dal titolo: **AAA: Aree protette Alleate per l'Ambiente** per promuovere la consapevolezza del ruolo attivo nella gestione e conservazione del territorio e per favorire l'assunzione di comportamenti responsabili dei ragazzi. Il progetto si conclude con una giornata di partecipazione attiva e di condivisione a Trento, in occasione della Settimana europea dei Parchi.

Oltre a questo già ricco ampliamento delle proposte, altri interessanti nuovi programmi sono: **L'Orchestra della natura**, **Gli ecosistemi montani**, **Dolomiti monumenti geologici, patrimonio dell'umanità, L'avifauna del Parco, Evoluzione ed estinzione, Ecosistemi e bioindicatori.**

Le novità tuttavia non riguardano solo i contenuti ma anche una riorganizzazione dell'offerta e delle modalità di adesione e partecipazione ai progetti che vengono proposti in maniera più mirata in base all'età ed al grado scolastico. Gli insegnanti avranno la possibilità di aderire a più di un progetto, purché scelto da diversi soggetti proponenti (es. uno del Parco, uno dell'Ecomuseo, uno della Rete della Storia e della Memoria o una Passeggiata con la Terra,...) e potranno quindi spaziare da temi prettamente naturalistici a temi legati alla storia del territorio oppure aderire a vere e proprie piccole ricerche nel campo faunistico per dar modo ai bambini e ai ragazzi di accostarsi al metodo di ricerca scientifica.

Elena Luise

Na fraga a 'l ors

Proverbi e modi di dire sul cibo e sulla fame a Primiero

"Na fraga a l ors" è il titolo che abbiamo scelto per il **progetto di raccolta di proverbi alimentari della zona di Primiero** che, nato nel 2009 all'interno della Condotta Slow Food Feltrino e Primiero, trova concretizzazione in questo calendario.
Pensare e realizzare un "progetto" significa parlarne con amici e conoscenti, scriverlo in bozze, partecipare a bandi e ad iniziative culturali. Ogni progetto crea un intreccio di relazioni tra persone e nessuno che mai - dico mai - ci abbia chiesto che cosa significa "na fraga a l ors"! Ad un certo punto abbiamo anche **rappresentato il proverbio con un disegno**: un grosso orso marrone dagli occhi dolci che spalanca la bocca dentata per introdurre una fragolina rosso fuoco grande quanto una sua unghia. Nonostante ciò nessuno ci ha mai chiesto spiegazioni sul significato. Perché?

Forse, pensavo, il significato è ovvio: orso grande, fragola piccola. Simile al detto "come dare una nocciolina ad un elefante": cibo minuscolo di fronte ad uno stomaco enorme. Ma coll'andar del tempo mi sono accorto che i più, anche dopo svariati incontri e discussioni, sbagliavano continuamente **la pronuncia e la sintassi del proverbio**: "ors e fraga", "fraga de l ors", "la fraga a n ors". Questo mi ha condotto a due riflessioni.
La prima: nessuno (o pochissimi) avevano sentito il proverbio in precedenza, lo avevano letto e sentito pronunciare solo in relazione al "progetto". La seconda: nessuno, anche dopo averlo sentito, lo aveva utilizzato nel parlare quotidiano, altrimenti lo avrebbe memorizzato correttamente. Conclusione: "na fraga a l ors" è **uscito dal parlato**. Come uno di quei bottoni staccatisi da chi sa quale camicia e ormai inutilizzabili, non più abbinabili perché passati di moda e quindi riposti in qualche scatoletta insieme ad altri oggetti minuscoli da tenere fuori dalla portata dei bambini, soprattutto dalla loro bocca.

Noi abbiamo messo le mani su quella scatola dimenticata (o in via di dimenticanza) e abbiamo scovato (all'interno di alcuni libri e nella memoria viva delle persone) **più di 300 espressioni linguistiche** (proverbi, modi di dire, paragoni, aforismi) che parlano di cibo o che lo utilizzano come metafora. Sono tutti in dialetto, con le sue varianti paesane e di vallata, ma non sono esclusivamente "primierotti": molti di essi si riscontrano nel bellunese e in tutto il Veneto, altri nelle vallate altoatesine e trentine, alcuni di essi sono dialettizzazioni di espressioni presenti in tutta Italia.
Essi però, nel passato più o meno recente, hanno trovato posto nel linguaggio di Primiero, sono diventati **espressioni della vita quotidiana** e capaci di narrare la festa e la scarsità, la monotonia del granoturco e il desiderio della carne.
Ne abbiamo selezionati **138** e nel calendario sono proposti in tutta la loro ironia e tragicità, chiarezza e indecifrabilità, utilizzandoli come **ponti per accedere alla comprensione critica del passato**.

Angelo Longo

Il calendario è in vendita presso i Centri visitatori del Parco e nel negozio on-line nel sito www.parcopan.org

Il Parco on line e il Parco vero

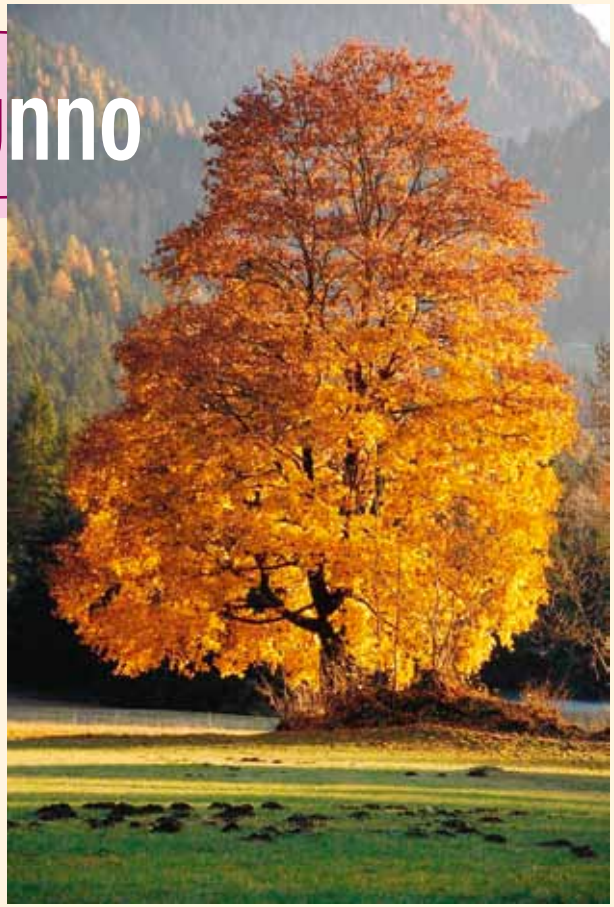
Cominciamo con una piccola banalità. Oggi tutto è sul Web ed Internet è di gran lunga la fonte più semplice ed economica per reperire informazioni su tutto e su tutti.
Anche per avvicinarsi al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, per conoscere i suoi progetti e per informarsi sulle iniziative che propone, si può navigare in **internet** sul sito www.parcopan.org, o cercare il Parco sui social network.
Su Facebook potrete diventare amici del Parco, su Twitter (meno impegnativo e più utile di Facebook) avrete le ultime notizie dall'area protetta, su Flickr per condividere le foto più belle o su YouTube per vedere e mostrate i filmati girati nel Parco.
La Newsletter mensile, spedita per posta elettronica a coloro che si registrano sul sito, è una ulteriore occasione per essere informati regolarmente.
Il sito web del Parco è di gran lunga il **"punto info"**, seppur virtuale, più frequentato del Parco. Con le sue quasi **60.000 visite dallo scorso gennaio al 31 agosto**, rappresenta per molti la prima occasione di incontro con il Parco.
Per tutti è anche una comoda fonte di **informazioni sempre disponibili**.

Navigare nel sito però non può in alcun modo sostituire **una visita di persona nel Parco**.
www.parcopan.org non assomiglia ad una passeggiata nella Foresta di Paneveggio, dove in autunno si è avvolti dal profumo dei funghi e dei cervi.
Non assomiglia nemmeno al panorama memorabile al sorgere del sole sull'altopiano delle Pale di San Martino, o alle pareti strapiombanti del Sass Maor, dove sembra riecheggino ancora oggi le voci dei primi esploratori ottocenteschi.
Non è la stessa cosa di leggere un buon libro **all'ombra dei tigli di Villa Welsperg**, o del compiere un viaggio nel tempo e nello spazio lungo il Sentiero Etnografico Ecomuseo del Vanoi.

Navigando sul Parco virtuale di Internet, emulando Salgari, si potrà anche fantasticare di nuove ed emozionanti escursioni, di panorami mozzafiato, di incontri inaspettati nella foresta, ma poi, se si vuole provare a vivere queste emozioni **si dovrà arrivare fino al Parco**, entrare nella foresta, riempirsi le mani di humus e terreno ed annusarli a pieni polmoni.

Mauro Cecco

Le foglie d'autunno



In autunno, il fenomeno del mutamento di colore delle foglie, il **foliage**, si manifesta in tutto il suo splendore. Le foglie degli alberi assumono colori intensi.
L'osservazione di questo spettacolo della natura in America vanta tantissimi appassionati ed ora anche in Europa e in Italia si sta rapidamente diffondendo.
Permette di vivere la natura con i suoi effetti cromatici più intensi, che diventa soggetto di bellissime fotografie e dipinti.
In Trentino il **foliage** è un'esperienza reale che è possibile vivere grazie ad una serie di itinerari studiati e proposti da diversi Enti.
Anche il Parco aderisce a questa iniziativa provinciale che propone un modo originale per scoprire l'autunno attraverso proposte e attività che coinvolgono diverse aree del territorio, curate da accompagnatori unici e professionali, ed intervallate da gustosi pranzi in malga, dove i sapori del bosco la fanno da protagonisti…
L'iniziativa tocca la Val Canali e Paneveggio, luoghi simbolo del Parco.
Una serie di escursioni, in Val Canali "**Scatti dolomitici**" e nell'area di Paneveggio "**La foresta dei cinque sensi**", permettono ai partecipanti di scoprire i profumi e colori dell'autunno e conoscere i segreti per fotografare la natura, trasmettendo la capacità di riconoscere e catturare forme e colori del bosco.
Per conoscere nel dettaglio il programma delle iniziative è possibile consultare il sito del parco, www.parcopan.org o il sito www.visittrentino.it.
Naturalmente **l'invito è per tutto l'autunno**, una stagione unica per scoprire visioni uniche dell'area protetta!

Dacia Maraini sui prati della Val Canali

Ricordiamo, fra i molti appuntamenti della scorsa estate promossi dal Parco l'incontro in Val Canali con **Dacia Maraini**.
Uno splendido pomeriggio di sole passeggiando lungo il Sentiero delle "Muse Fedaie", conversando sui temi dell'ambiente, della cultura e della letteratura, ma anche dell'attualità.
Circa 200 persone hanno seguito **la passeggiata letteraria** organizzata dal Parco, ed iniziata proprio da Villa Welsperg, la "Casa del Parco", quasi a richiamare un'altra villa, quella di Bagheria, che si ritrova nei ricordi e nelle pagine della scrittrice.

La passeggiata si è quindi snodata lungo il Sentiero, facendo tappa sui "legni" del percorso dedicato alla biodiversità.
Su ognuno uno spunto, e la scrittrice a raccontare e a parlare, nel silenzio della natura, a una folla rapita ed assorta.
Quattro tappe e altrettanti temi: il **paesaggio**, il rapporto tra **arte visiva** e **scrittura**, la scomparsa dell'**Italia rurale** e, infine, l'**acqua**.
E camminando si parla, si interloquisce con l'autrice: "*Quest'anno ho letto il suo libro a scuola*", "*Marianna Ucrìa era una sua antenata?*". E dopo quasi due ore, lentamente si ritorna, mentre il sole illumina ancora, a fine giornata, Villa Welsperg. (W.T.)

Il Parco e Dino Buzzati

Quarant'anni fa scompariva a Milano il grande giornalista e scrittore Dino Buzzati.
Era nato a San Pellegrino, in provincia di Belluno, nel 1906.
È stato assiduo frequentatore della Val Canali e di altri luoghi oggi compresi nel Parco.
Ad accompagnare Dino Buzzati in montagna era spesso l'amico e guida alpina Gabriele Franceschini.
La Biblioteca del Parco **è dedicata proprio a Buzzati**. Innamorato della montagna e in particolare delle Pale di San Martino, proprio dall'ambiente dell'Altopiano della Rosetta, suggestivo e surreale, Dino Buzzati trasse ispirazione per immaginare i luoghi del suo capolavoro ***Il deserto dei Tartari***.

All'interno della Biblioteca del Parco è presente **una specifica sezione dedicata allo scrittore**.
Buzzati fu anche pittore, e dedicò alcune delle sue opere alla Val Canali.
Nei locali della Biblioteca si trovano riproduzioni di alcuni suoi dipinti, eseguite dall'artista **Rosanna Cavallini** (foto sopra). Durante l'estate il Parco ha promosso una serie di appuntamenti per ricordare il legame del Parco con Dino Buzzati, nella foto un particolare del monologo recitato in estate nei pressi del Rifugio Rosetta.

"Tu e il Parco"
Direttore Responsabile: Walter Taufer
Redazione: Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Loc. Castelpietra 2 - 38054 Tonadico (TN)
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 21/2011 di data 26 maggio 2011
Tipografia: EFFE e ERRE, Trento
Carta Cyclus Offset, composta al 100% con carta da macero e sbiancata senza uso di cloro. Inchiostri con solventi a base vegetale.

I LUOGHI DEL PARCO: nello scorso numero il luogo da indovinare era Malga Fossernica di fuori

I luoghi del Parco

Invia la risposta a: info@parcopan.org
Ai primi tre un simpatico omaggio!

PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

Villa Welsperg - Centro Visitatori - Tel. 0439 64854 - www.parcopan.org - info@parcopan.org
APT San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi - Tel. 0439 768867
APT Val di Fiemme - Predazzo - Tel. 0462 501237
APT Val di Fassa - Moena - Tel. 0462 609770

postaZONE contact
NE/TN0090/2011
Posteitaliane